

Ma Lady Gaga è più potente di Rania?

Nella classifica femminile della rivista Forbes la cantante americana è al settimo posto, la regina di Giordania dopo il 40°. Segno che oggi una canzone vale più dell'impegno



RISPONDE
Antonella
Boralevi
scrittrice

La prima in classifica, tra le donne più potenti, è ovviamente Michelle Obama: è moglie dell'uomo più potente del mondo e risulta influenzerlo non poco. In più, lancia campagne contro l'obesità, cura le figlie e, insomma, non fa la bella statuina. La classifica che il potente giornale economico *Forbes* stila tutti gli anni comincia con un nome sconta-

to. Ma subito ci stupisce. Va bene, al secondo posto c'è una signora che comanda l'impero alimentare Kraft, una impegnata a darci prodotti meno calorici per vegliare sulla nostra salute. Al terzo c'è la solita Oprah Winfrey, la signora della televisione popolare americana. Ma Lady Gaga al settimo posto? E Beyoncé al nono? E invece la Regina Elisabetta al 41°? Carla Bruni al 35°? E Rania di Giordania oltre il quarantesimo posto? Qualcosa non torna. O i redattori di *Forbes* si sono divertiti a prenderci

in giro, o c'è una ragione assai peggiore. È vero che il mondo dello spettacolo fa girare milioni di miliardi e accomuna gente dei più diversi Paesi in una specie di culto extraterritoriale della personalità. Ma il potere è un'altra cosa.

Sono potenti Lady Gaga, Beyoncé, Angelina Jolie (21^a), o Madonna (29^a) o Sarah Jessica Parker (45^a)? No. Se provano a lavorare alla pace in medio Oriente, a convincere gli iraniani a lasciar perdere l'atomica, ci mettiamo a ridere. Se lo fanno Rania di Giordania o Elisabetta II, le prendiamo sul serio. Anche se stanno in fondo alla classifica. I redattori di *Forbes*, dicendoci che ormai siamo tutti dipendenti da Lady Gaga, hanno voluto farci toccare con mano una amarissima verità. Viviamo in un mondo dove l'impegno non conta nulla e l'orgasmo simulato in una canzone, invece, sì.



Sopra: a sinistra, Lady Gaga, 24; a destra, la regina Rania, 40.

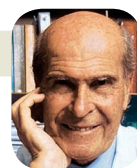
premio. Quando poi l'intimidazione fallisce clamorosamente, oscura la diretta televisiva della cerimonia e, senza riuscire a bloccarla in Internet, definisce il premio un'oscenità, ribadendo la minaccia di sanzioni contro il governo norvegese. Non è dunque difficile rendersi conto che soltanto l'accento al problema dei diritti umani tocca un nervo scoperto e condanna all'insuccesso qualsiasi trattativa. Se così non fosse come si spiegherebbe la reazione rabbiosa per il No-

bel a un intellettuale non violento, forse destinato, come già si teme, a vedersi rincarare la carcerazione? È chiaro, dunque, che per stringere affari con la Repubblica popolare cinese, e il suo capitalismo autoritario, occorre essere flessibili sulle questioni di principio; anzi, metterle da parte per tutto il tempo del negoziato. Il Nobel al dissidente resta comunque un solenne richiamo alle necessità di non sacrificare i grandi valori umani alla legge del tornaconto. Vale an-

che per l'Italia, che in termini commerciali non ha per la seconda potenza economica del mondo l'importanza degli Stati Uniti o della Germania. Tuttavia, sono parole del Ministro Frattini, può contribuire a determinare un orientamento dell'Unione Europea che tenga viva, in Cina, la grave questione. Senza strappi e intimidazioni che provocherebbero irrigidimenti nazionalisti e xenofobi, ma anche senza rinunce e ambiguità su cardini fondamentali della nostra civiltà.

La nostra salute

di Umberto Veronesi
direttore scientifico,
Istituto Europeo di Oncologia di Milano



Ragazzi Down: la scuola non deve lasciarli soli

Il 10 ottobre è stata la Giornata delle persone con sindrome di Down. Lode agli organizzatori! Se solo penso che Gardaland ha negato l'accesso a questi ragazzi... **Pio Lusi,**

Si, cara amica: il regolamento vieta l'accesso a numerose attrazioni alle persone con handicap intellettuale, e i ragazzi Down ci vanno di mezzo perché sono «riconosibili». A mio giudizio è una discriminazione inaccettabile, e bene ha fatto lo studio legale Viviani & Marson a offrire il patrocinio gratuito per far cadere **una regola assurda**, che non può essere ammessa nemmeno in nome di una pretesa «sicurezza». Se ci sono buona volontà e cultura civile, i parametri di sicurezza si trovano senza penalizzare nessuno. Ma se il «caso Gardaland» emerge come un'amara nota di cronaca, per i ragazzi Down c'è un problema più grande: quello della scuola.

La crisi economica sta applicando tagli drastici proprio nel più delicato dei settori, e inizia a mancare il personale docente e non docente indispensabile per consentire un percorso formativo di qualità agli studenti con handicap. Ho letto con disagio la notizia del ragazzo tetraplegico la cui madre (in mancanza di personale disponibile) deve restare a disposizione nella scuola per accompagnarlo in bagno... Naturalmente, come tutti, mi sono chiesto se le cose stanno davvero

così, e se proprio era impossibile organizzarsi per un aiuto così semplice. Non vorrei che in un'epoca di individualismo sfrenato, che vede la solidarietà come una categoria obsoleta, la scuola incominciasse a ispirarsi a un'«economia di guerra», in cui i più deboli vengono lasciati indietro ad arrangiarsi.

Gli studenti con sindrome di Down condividono con altri una situazione di classi affollate, di ritardi nelle nomine degli insegnanti di sostegno, della mancanza di un tetto massimo di alunni con disabilità nella stessa classe; c'è poi la brutta consuetudine di raggruppare fuori della classe, sotto la guida di un unico insegnante di sostegno, gli alunni con disabilità. **La denuncia proviene dal CoorDown**, il Coordinamento nazionale delle associazioni delle persone con sindrome di Down. Un fatto assai grave. Infatti l'esperienza di oltre 30 anni di **attenzione personalizzata** (e ricordo qui l'impegno della grande pediatra Iolanda Minoli) ha dimostrato che questi bimbi possono migliorare in modo decisivo, fino a conquistare un diploma, un lavoro e una vita autonoma. Perciò ripeto con forza: non lasciamoli soli.

Le lettere vanno indirizzate a: **La nostra salute**, «Oggi», via Angelo Rizzoli 8, 20132 Milano. Oppure collegandosi al nostro sito: **www.oggi.it**